

Salmo 139

Tu mi scruti e mi conosci.
Dove io sono mistero, tu mi conosci.
Io vado, io mi fermo tu lo sai.
Io dormo, io sono sveglia, tu mi salvi.
Io disfo, tu lo sai.
Io parlo, io taccio, tu sai le parole che cerco,
quelle che troverò quelle che tacerò.
Ti sto di fronte, ti do le spalle
il tuo sguardo non mi lascia.
Tu mi conosci come nemmeno io mi conosco,
che cosa meravigliosa.
A volte vorrei liberarmi di te,
allontanarmi, uscire dai tuoi pensieri
dove andare per sfuggirti.
Non essere più tra le cose che vedi
Ci ho provato, ho provato a volare
via su in alto, oltre le nubi, tu eri lì,
via su in alto, oltre le nubi.
Ho provato a sfondare giù in basso
nell'abisso
tu eri lì. Giù in basso nell'abisso.
Ho aspettato l'aurora, per aggrapparmi
alle sue ali
e andare al di là delle grandi acque,
al di là delle grandi acque, c'eri tu.
Ho aspettato la notte, per trovare casa
nel buio
essere tenebra tra le tenebre,
ma ogni buio è trasparente per te.
Dove io sono, tu mi trovi
perché tu mi hai pensato per primo.
Sono stata nel tuo pensiero
prima che altrove.

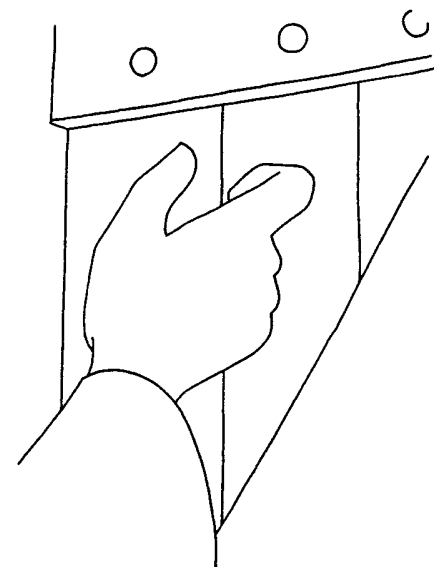
Io mi penso, perché tu mi hai pensato;
io sono, perché tu mi pensi;
io vivo, perché tu mi vuoi bene;
il mio segreto tu lo conosci e lo ami.
Nel segreto mi hai disegnato,
nel mistero mi hai ricamato;
io non c'ero tu mi vedevi.
Tessevi l'aria per il mio respiro,
il mio respiro per l'aria.
I miei giorni, non era ancora una virgola
eppure nel tuo libro trovavi posto per me.
Ancora io non vivevo e tu già custodivi
la mia vita,
non capisco, è una meraviglia
che mi spaventa.
Dove vado ti trovo, inciampo in te;
ci sono più pensieri nella tua mente,
che granelli nelle distese di sabbia.
Io sono uno dei tuoi pensieri,
non mi liberò di te.
Questa strada è difficile,
difficile non incontrare malvagità e
violenza,
difficile non aggredire, difficile non
subire.
Ricordami che la verità posso cercarla,
ma non mi appartiene
Le strade sono tante,
se mi vedi camminare su quelle del
male
guida altrove i miei passi
Scrutami, dove sono segreta anche a
me stessa
e conoscimi.
Non mi liberò di te...
non ti libererai di me.

Signore,
quando tutto ci sembra perduto
e non capiamo che cosa stia succedendo attorno
e dentro di noi
non permettere che ci scoraggiamo
e che smettiamo di cercare
il senso profondo della vita.
Amen.



ESERCIZI SPIRITUALI IN PARROCCHIA

LIBRETTO PER IL BUONGIORNO A GESU' ELEMENTARI



Ecco:

sto alla porta e busso

San Massimo 25 febbraio - 4 marzo 2012

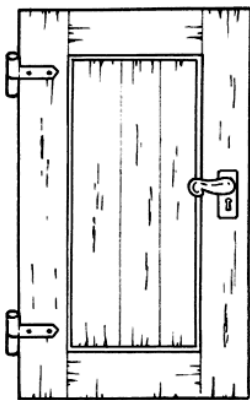
LUNEDI 27 FEBBRAIO

LA RICERCA E IL DESIDERIO

STO ALLA PORTA (Apocalisse 3,20)

*"Ecco, io sto alla porta e busso:
se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta,
io entrerò da lui e cenerò con lui,
ed egli con me.."*

Piccole storie per l'anima: La porta



C'è un quadro famoso che rappresenta Gesù in un giardino buio. Con la mano sinistra alza una lampada che illumina la scena, con la destra bussa ad una porta pesante e robusta. Quando il quadro fu presentato per la prima volta ad una mostra, un visitatore fece notare al pittore un particolare curioso. "Nel suo quadro c'è un errore. La porta è senza maniglia". "Non è un errore". Rispose il pittore. "Quella è la porta del cuore umano. Si apre solo dall'interno".

*Il Signore sta alla porta del nostro cuore e bussa, bussa senza mai stancarsi.. Noi a volte non abbiamo il cuore libero, ed Egli non può prendere dimora presso di noi.. Liberiamo il nostro cuore dunque.. e come ci ricordò Papa Giovanni Paolo II:
" Non abbiate paura! Aprite le porte a Cristo"*

In quei due anni non aveva più avuto notizie di loro. Sapeva che i genitori erano troppo poveri per affrontare il viaggio fino al carcere dov'era detenuto e che si sentivano troppo ignoranti per scrivergli. Da parte sua, aveva smesso di spedire lettere perché non riceveva risposta.

Tre settimane prima di essere rimesso in libertà, aveva fatto un ultimo, disperato tentativo di mettersi in contatto con il padre e la madre. Aveva chiesto scusa per averli delusi, implorandone il perdono. Dopo essere stato rilasciato, era salito su quell'autobus che lo avrebbe riportato nella sua città e che passava proprio davanti al giardino della casa dove era cresciuto e dove i suoi genitori continuavano ad abitare.

Nella sua lettera aveva scritto che avrebbe compreso le loro ragioni. Per rendere le cose più semplici, aveva chiesto loro di dargli un segnale che potesse essere visto dall'autobus. Se lo avevano perdonato e lo volevano accogliere di nuovo in casa, avrebbero legato un nastro bianco al vecchio melo in giardino. Se il segnale non ci fosse stato, lui sarebbe rimasto sull'autobus e avrebbe lasciato la città, uscendo per sempre dalla loro vita. Mentre l'automezzo si avvicinava alla sua via, il giovane diventava sempre più nervoso, al punto di aver paura a guardare fuori dei finestrino, perché era sicuro che non ci sarebbe stato nessun fiocco.

Dopo aver ascoltato la sua storia, la donna si limitò a chiedergli: "Cambia posto con me. Guarderò io fuori del finestrino". L'autobus procedette ancora per qualche isolato e a un certo punto la donna vide l'albero.

Toccò con gentilezza la spalla del giovane e, trattenendo le lacrime, mormorò: "Guarda! Guarda! Hanno coperto tutto l'albero di nastri bianchi".



Piccole storie per l'anima: LA FARFALLA E IL FIORE

Una volta, un uomo chiese a Dio un fiore ed una farfalla.

Ma Dio gli diede un cactus e un bruco.

L'uomo rimase triste poiché non comprese l'arrivo di quel che non aveva chiesto.

Pensò: Figuriamoci, con tanta gente che ha da soddisfare... E mise i "regali" da parte. Passato qualche tempo, l'uomo decise di controllare cosa ne restò di quella richiesta. Con sua sorpresa, dallo spinoso e brutto cactus era nato il più bel fiore che avesse mai visto. E l'orribile bruco si era trasformato in una bellissima farfalla. Dio agisce sempre nel giusto. Il Suo cammino è il migliore, anche se ai nostri occhi sembra che tutto vada per il verso sbagliato. Se hai chiesto qualcosa a Dio e ne hai ricevuto un'altra, abbi fiducia. Sii certo che Egli dà sempre quello che hai bisogno nel momento giusto. Non sempre quel che desideri... è quel che hai bisogno.

Preghiera

Signore, tu vuoi che il cammino della nostra vita sia risposta al tuo progetto d'amore. Ti chiediamo con tutto noi stessi di renderci disponibili alla tua parola.

Fà che possiamo affidarci completamente a te senza paura. Signore, crediamo che tu sei con noi e che ci conduci per mano nel cammino della vita. Amen!

VENERDI 2 FEBBRAIO

L INCONTRO E LA GRATITUDINE

ZACCHEO

(Lc, 19, 1-10)

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

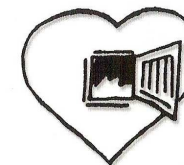
Ognuno di noi è legato a Dio con un filo. Quando commettiamo un peccato, il filo si rompe, ma quando ci pentiamo della nostra colpa, Dio fa un nodo nel filo, che diviene più corto di prima. Di perdono in perdono ci avviciniamo a Dio.

Piccole storie per l'anima

Un giovane era seduto da solo nell'autobus; teneva lo sguardo fisso fuori del finestrino. Aveva poco più di vent'anni ed era di bell'aspetto, con un viso dai lineamenti delicati. Una donna si sedette accanto a lui. Dopo avere scambiato qualche chiacchiera a proposito del tempo, caldo e primaverile, il giovane disse, inaspettatamente: "Sono stato in prigione per due anni. Sono uscito questa mattina e sto tornando a casa". Le parole gli uscivano come un fiume in piena mentre le raccontava di come fosse cresciuto in una famiglia povera ma onesta e di come la sua attività criminale avesse procurato ai suoi cari vergogna e dolore.

Salmo 130

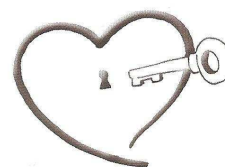
Quando ti chiamo, rispondimi
quando grido, ascoltami
sto gridando, perché non mi senti.
Sono io non riconosci la mia voce.
Se per te conta solo quello che faccio
io non me la caverò.
Dammi una mano e parlami,
ho bisogno che mi parli,
sono qui ti aspetto, non dormirò.
Tendo le orecchie, voglio sentire quando ti avvicini
anche al buio tengo gli occhi spalancati, ti aspetto.
Voglio vederti,
sapere che sei qui con me,
sentire che mi hai perdonato.



Preghiamo con un santo

Signore,
nella Tua parola, aiutami a cercare Te,
a desiderare, amare, trovare Te.
Non oso, Signore, penetrare nei Tuoi misteri:
la mia intelligenza è uno strumento troppo piccolo.
Desidero soltanto capire in parte la Tua verità,
meditando la Tua parola,
perché il mio cuore ha bisogno di te
e vuole incontrarTi.
Vieni, o Spirito Santo, dentro di me
e aiutami a penetrare la parola del vangelo
perché io sia capace di gustarla
ogni giorno della mia vita.

Sant'Anselmo



la chiave...

MARTEDI 28 FEBBRAIO

IL DIALOGO

IL CIECO DI GERICO

(Lc, 18, 35-43)

Mentre si avvicinava a Gerico,

un cieco era seduto lungo la strada a mendicare.

Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse.

Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui.

Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?».

Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!».

E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».

Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio.

E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

Piccole storie per l'anima: La "silla"

In un villaggio della Spagna, la figlia di un uomo chiese al sacerdote di recarsi a casa sua per un momento di preghiera con suo padre che era molto malato. Quando il sacerdote arrivò nella povera casa, trovò l'uomo nel suo letto con il capo sollevato da due cuscini. C'era una sedia (in spagnolo "silla") a lato del letto, e il sacerdote pensò che fosse stata messa lì per la sua visita.

- Suppongo che mi stesse aspettando - gli disse.

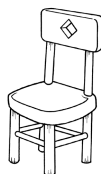
- No, chi è lei? - disse l'uomo malato.

- Sono il sacerdote che sua figlia ha chiamato perché pregassi con lei; quando sono entrato ho notato la sedia vuota a lato del suo letto, e ho pensato che fosse stata messa qui per me.

- Ah, la Sedia. - disse l'altro. E poi: - Le dispiace chiudere la porta? -

Il sacerdote, sorpreso, chiuse la porta.

L'uomo malato gli disse: - Questo non l'ho mai detto a nessuno, però ho trascorso tutta la mia vita senza sapere come pregare. Quando andavo in chiesa ascoltavo sempre quanto mi veniva detto circa la necessità della preghiera, come si deve pregare ed i benefici che porta... però tutte queste cose, non so perché, mi entravano da un orecchio e mi uscivano dall'altro. Insomma, non avevo idea di come fare. Infine, molto tempo fa smisi completamente di pregare. Ho continuato così fino a circa quattro anni fa, poi un giorno ne parlai con il mio migliore amico e lui mi disse: - Giuseppe, la preghiera è semplicemente avere una conversazione con Gesù. Ti suggerisco di fare così: Siedi su una sedia e colloca un'altra sedia vuota davanti a te, quindi con fede guarda Gesù seduto davanti a te. Non è una stupidata



Con un filo di speranza la donna rispose: "Sì signore".
"Bene!" disse l'uomo. "Metta la sua lista sulla bilancia. Le darò tanta merce quanto pesa la sua lista".

La donna esitò un attimo con la testa china, estrasse dalla borsa un pezzo di carta e scarabocchiò qualcosa in fretta poi posò il foglietto sulla bilancia. Gli occhi del droghiere e del cliente si dilatarono per la meraviglia quando videro il piatto della bilancia abbassarsi e rimanere abbassato. Il droghiere, fissando la bilancia, brontolò: "è incredibile!".

Il cliente sorrise e il droghiere cominciò a mettere sacchetti di alimenti sull'altro piatto della bilancia.

Sbatteva sul piatto scatole e lattine, ma la bilancia non si muoveva. Alla fine, afferrò il foglietto di carta e lo fissò, livido e confuso. Non era una lista della spesa. Era una preghiera: "Mio Dio, tu conosci la mia situazione e sai ciò di cui ho bisogno: metto tutto nelle tue mani".

Il droghiere consegnò alla donna tutto ciò che le serviva, in un silenzio imbarazzato. La donna ringraziò e lasciò il negozio.

Solo Dio conosce il peso della preghiera.



Salmo 30

Tu ti curi di me come una mamma.

Ho avuto paura, mi hai fatto coraggio.

Ero in pericolo, mi hai difeso.

Stavo male, mi hai curato.

Quando ti arrabbi, è per pochi minuti;
quando mi vuoi bene, mi vuoi bene per sempre.

Se di sera mi addormento triste,
al mattino mi fai svegliare con il cuore contento.

Ero felice, pensavo di esserlo per sempre,
ma tu hai girato la faccia da un'altra parte
e la felicità non so più dov'è.

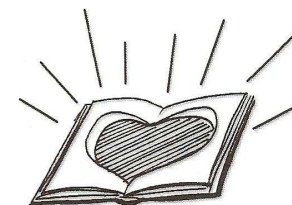
Adesso sono triste, lo sei anche tu?

Ma non smettere di guardarmi
e nulla di male mi accadrà.

Tienimi nei tuoi occhi,
tu proteggi la mia vita meglio di me.

Tienimi nei tuoi occhi,
la mia tristezza imparerà a fare salti di gioia
le mie mani inventeranno mille giochi.

E canterò e canterò, per dirti grazie.



fammi stare nella tua casa
i giorni vanno e i giorni vengono
io sto con te.

Preghiamo con un santo

Il Signore sia accanto a te
per indicarti la giusta via.
Il Signore sia accanto a te
per abbracciarti e proteggerti.
Il Signore sia dietro di te
per preservarti dai malvagi.
Il Signore sia sotto di te
per sorreggerti quando cadi.

Il Signore sia dentro di te
per consolarti quando sei triste.

Il Signore sia intorno a te
per difenderti da ogni attacco.

Il Signore sia su di te
per benedirti.

Così ti benedica l'Iddio pieno di
bontà.

(preghiera irlandese di benedizione)

GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO

IL DISCERNIMENTO

OBOLO DELLA VEDOVA

(Lc, 21, 1-4)

Alzati gli occhi,

vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.

Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine,

e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti.

Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo.

Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

Piccole storie per l'anima

Una donna infagottata in abiti fuori misura entrò nel negozio di alimentari. Si avvicinò al gestore del negozio e umilmente a voce bassa gli chiese se poteva avere una certa quantità di alimenti a credito. Gli spiegò che suo marito si era ammalato in modo serio e non poteva più lavorare e i loro quattro figli avevano bisogno di cibo. L'uomo sbuffò e le intimò di togliersi dai piedi.

Dolorosamente la donna supplicò: "Per favore, signore! Le porterò il denaro più in fretta che posso". Il padrone del negozio ribadì duramente che non faceva credito. Un cliente che aveva assistito alla scena chiese al padrone di tentare di accontentare la donna. Il droghiere, con voce riluttante, chiese alla donna: "Ha la lista della spesa?".

farlo, perché Lui stesso ci ha detto: "Io sarò sempre con voi". Quindi parlagli ed ascoltalò allo stesso modo in cui lo stai facendo con me ora.

- Ho provato una volta, poi altre volte, e mi è piaciuto talmente che da allora lo faccio almeno un paio d'ore al giorno. Presto sempre molta attenzione a non farmi vedere da mia figlia... altrimenti mi internerebbe subito in un manicomio. -

Il sacerdote a questo racconto provò una grande emozione e disse a Giuseppe che ciò che faceva era molto buono, e lo consigliò di non smettere mai. Quindi pregò con lui, gli impartì la benedizione e tornò alla chiesa.

Due giorni dopo, la figlia di Giuseppe lo chiamò per dirgli che suo padre era morto.

Il sacerdote le chiese: - È morto in pace? -

- Sì. Quando lei uscì di casa, alle due del pomeriggio, mi chiamò. Andai da lui e lo vidi nel suo letto. Mi disse che mi amava molto e mi dette un bacio. Uscii per delle commissioni, e quando ritornai un'ora dopo lo trovai morto. C'è però qualcosa di strano: poco prima di morire deve essersi alzato e avvicinato alla sedia che era accanto al letto, infatti l'ho ritrovato con la testa appoggiata su di essa. Lei cosa ne pensa? - Il sacerdote, profondamente commosso, si asciugò le lacrime dell'emozione e rispose: - Magari tutti noi potessimo andarcene in questo modo!

Salmo 91

Non ti lascerò prendere nella rete, come un uccello: così hai detto.

Non ti lascerò cadere nelle mani di chi ti vuol male: così hai detto.

Ti terrò al riparo sotto le mie ali, al caldo tra le mie piume.

Ti starò vicino e ti difenderò: così hai detto.

Non permetterò che tu abbia paura;

paura di giorno, paura di notte.

Vedrai la sfortuna colpirne mille

e mille vedrai cadere, ma tu sarai risparmiato.

Vedrai il mostro, portarne via ancora di più,

ma tu non sarai neppure sfiorato: così hai detto.

I cattivi vedrai precipitare

ma tu sei affidato al mio cuore

e il mio nome ti sta attorno come una tenda

nulla di male colpirà te, quelli che ami e la tua casa.

I miei angeli cammineranno con te

e ti alzeranno in volo, dove troppo sono le pietre: così hai detto.

Senza paura passerai tra vipere e iene

i draghi e i leoni tu li cavalcherai

la tua fiducia in me ti rende invincibile: così hai detto.

Chiamami ti ascolterò

di mio nome, ti risponderò: così hai detto.

Così ho detto, così ti dico.

Se nella rete cadrà come un uccello, io sarò con te nella rete.

Se chi ti vuole male allungherà le mani su di te,
prenderà anche me.



Se avrai paura, sarò con te ad avere paura
se piangerai, con te piangerò
se le lacrime non smetteranno, ad una ad una le asciugherò
se il mostro ti prenderà, starò con te nelle grinfie del mostro
ma io ti voglio libero e salvo
ti voglio nei giorni felici, dentro la vita ti voglio.
Creatura, così ti dico.

MERCOLEDÌ 29 FEBBRAIO

L ASCOLTO

GESÙ BUON PASTORE

(Gv, 10, 11-18)

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.
Il mercenario, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono,
vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge,
e il lupo le rapisce e le disperde;
perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.
Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore
e le mie pecore conoscono me,
così come il Padre conosce me e io conosco il Padre,
e do la mia vita per le pecore.
E ho altre pecore che non provengono da questo recinto:
anche quelle io devo guidare.
Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.
Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita,
per poi riprenderla di nuovo.
Nessuno me la toglie: io la do da me stesso.
Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo.
Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».*

Piccole storie per l'anima: Il grillo e la moneta

Un saggio indiano aveva un caro amico che abitava a Milano. Si erano conosciuti in India, dove l'italiano era andato con la famiglia per fare un viaggio turistico. L'indiano aveva fatto da guida agli italiani, portandoli a esplorare gli angoli più caratteristici della sua patria.

Riconoscente, l'amico milanese aveva invitato l'indiano a casa sua. Voleva ricambiare il favore e fargli conoscere la sua città. L'indiano era molto restio a

partire, ma poi cedette all'insistenza dell'amico italiano e un bel giorno sbarcò da un aereo alla Malpensa.

Il giorno dopo, il milanese e l'indiano passeggiavano per il centro della città. L'indiano, con il suo viso color cioccolato, la barba nera e il turbante giallo attirava gli sguardi dei passanti e il milanese camminava tutto fiero d'averne un amico così esotico.

Ad un tratto, in piazza San Babila, l'indiano si fermò e disse: "Senti anche tu quel che sento io?".

Il milanese, un po' sconcertato, tese le orecchie più che poteva, ma ammise di non sentire nient'altro che il gran rumore del traffico cittadino.

"Qui vicino c'è un grillo che canta", continuò, sicuro di sé, l'indiano.

"Ti sbagli", replicò il milanese "io sento solo il chiasso della città. E poi, figurati se ci sono grilli da queste parti".

"Non mi sbaglio. Sento il canto di un grillo", ribatté l'indiano e decisamente si mise a cercare tra le foglie di alcuni alberelli striminziti. Dopo un po' indicò all'amico che lo osservava scettico un piccolo insetto, uno splendido grillo canterino che si rintanava brontolando contro i disturbatori del suo concerto.

"Hai visto che c'era un grillo?", disse l'indiano.

"E' vero", ammise il milanese. "Voi indiani avete l'udito molto più acuto di noi bianchi...".

"Questa volta ti sbagli tu", sorrise il saggio indiano. "Stai attento...".

L'indiano tirò fuori dalla tasca una monetina e facendo finta di niente la lasciò cadere sul marciapiede.

Immediatamente quattro o cinque persone si voltarono a guardare.

"Hai visto?", spiegò l'indiano. "Questa monetina ha fatto un tintinnio più esile e fiavole del trillare del grillo. Eppure hai notato quanti bianchi lo hanno udito?".

Salmo 23

Tu stai con me, io sono contento.

Tu il mio pastore, io il tuo agnellino.

Mi porti nei prati più verdi, a bere dove l'acqua è più buona

per sentieri dove dolce è il cammino

se poi l'erba nei prati finisci, se il deserto si fa più vicino

se l'acqua interrompe la corsa, se il buio perde il sentiero

io non tremo, tu sei con me

mi metti alla prova, ma mi fai anche coraggio.

Tu conosci la strada nel buio

mi conduci fino a casa

per me spalanchi le porte

e chi mi vuole male lo chiudi fuori.

La tua tavola è festa per me

mi riempi il bicchiere di gioia

i giorni vengono i giorni vanno